

conda che l'imperator va certo a la dieta, in la terza che do personazi erano sta mandà contra li principi lutherani. Da Napoli sono lettere di 26, che'l tureo insiva *solum* con 50 galle e non più per Alexandria. Formenti de li valevano il tumulto carlini 5 1/2, in Sicilia 24 tari, ma vi sarà le trate, e cussi de li vini. Il reverendo episcopo di Comachio orator dil duca di Ferrara ha tolto licentia dal pontefice, va sufraganeo a Milan, et resta uno segretario qui. Ozi in concistorio per le cose de Inghilterra è stà parlato ma nulla concluso, rimesso a do cardinali Cortona et Monte Aldino che referiscano al pontefice per poter poi parlar con li reverendissimi cardinali.

Da poi il papa con gran colora si dolse di quello havia fatto la Signoria nostra in meter uno imprestado a tutto il suo clero di ducati 100 milia, cosa feta in vergogna di questa Santa Sede senza dinndarli licentia e contra la bolla fo fatta con papa Julio, con altre parole, mostrando mala contentezza, rechiedendo il voto a li cardinali s'il dovea chiamarmi e lamentarsi grandemente di questa cosa feta in suo dispregio etc., et volse li voti di cardinali, e di dolersi a tutti li principi christiani di questo. Tutti li cardinali li deteno li voti excetto il reverendissimo Grimani, qual parlò in favor di la Signoria nostra molto altamente, et che si ha visto le operation di questo excellentissimo Stado sempre per la chiesa con altre parole *ut in litteris*. *Etiam* parloe in nostro favor il reverendissimo Pisani et el reverendissimo di Mantova. Scrive haver ditti cardinali ringratiato etc.

284 *Dil ditto di primo marzo, ricevute a dì 6 ditto.* Come eri il pontefice nandò per lui usandoli gran parole, dolendosi molto di questo far, senza dirli niente, dicendo son grandi, chiamerò Dio in mio aiuto e li principi christiani ai qual mi dolerò e se li potrà ben bastar, con altre parole in gran colora, dicendo non era cosa non havesse fato per quella Signoria etc. L'orator seuso la Signoria havendo auto di questo la lettera li fo scritta col Senato, dicendo quelle raxon che in la lettera si contien. Il papa pur in colora disse quelle istesse parole e pezo usò in concistorio, e non sete amici ma nemici, che maledetti sia questi danari e li altri vostri e chi li tocherà, sicche parlò con gran colora, dicendo scrivè, *etiam* mi li scriverò, poi farò quelle provision etc.

Sumarii de avisi auti da l' orator et leti in Pregadi a dì 8 marzo. Da Maguntia alli 8 fevrier 1532, scritte al signor duca.

Alli 29 dil passato si partimo da Colonia et per il Rheno siamo gionti qui in Maguntia, donde da poi l'essersi firmati solo do giorni, hozi dopo il pranzo si partimo per terra, et così continuando il camino senza più detenersi in alcun loco se ne venimo alla volta di Ratisbona. Soa Cesarea Maestà si dividerà ozi di la via con pochissima zente et ha ordinato che nisuno principe per grandio che sii conduchi seco più di 4 cavalcature eomputandoli un mulo, et per tre giornate caminàrà così apartato per alcuni lochi piacevoli di caza dil conte palatino electore, et schivarà Vormatia, et spera il resto di la corte piarà chi uno e chi uno altro camino. Mentre che Sua Maestà è stata in nave ha negociato col signor comandador maior sopra le cose de ribelli dil regno, et heri sera se publicono le mercede a li s'rvitori dil duca di Barbone, et quelli dil segretario, si tiene che ozi se ne debbano publicar parte di le altre, et in specia quelle dell' illustrissimo signor Ferando, del signor marchese dil Guasto et dil signor Antonio da Leiva, però si ha più per coniectura che ragione evidente.

Credo essermi scordato ne le precedente mie dar notitia alla excellentia vostra come che al partire che si fece da Brusele sua Maestà fece discernere la investitura alla moglie del signor Loysi Gonzaga dil Stato che tiene nel regno. Altro di novo degno d' aviso non si è inteso per camino, se non le cose di la dieta par che vadino frede, pur Sua Maestà si condurà là a Confluentia trovassemo l'arzivescovo di Trevere, qual ha onorato Sua Maestà degnissimamente. Certo qui a Maguntia havemo trovato il cardinale maguntino, il conte palatino electore e il duca Federico suo fratello, quali sono stati quasi sempre in Consilio con Sua Maestà, però non si è inteso altro.

Quelli de Nuvemberga hanno mandato a far molte offerte a questa Maestà con demonstratione di parole di haver molto bon animo di riconoscersi, per quanto mi ha ditto un mercadante di Anversa mio amico che vien de là et ha fatto il viaggio in compagnia di l' homo di quella cità pare che già effectualmente cominciano a restituire li monasterii alli religiosi, pur io non ne so nuova. Qui 284* si va credendo che la venuta in Italia habbi ad esser presto.